

## **UNITÀ DI APPRENDIMENTO**

### **Utopia o Realtà?**

*Antonio Gasperi*

In che senso l'unità di apprendimento è un evento formativo, sintesi concreta di istruzione ed educazione? Lo è se aiuta uno studente a scoprire e valorizzare le proprie capacità, per trasformarle in reali competenze culturali e di vita, grazie all'apporto essenziale delle conoscenze e delle abilità delle varie discipline. Un conto è tuttavia trasmettere conoscenze ed abilità, un conto è far emergere capacità e maturare competenze: ecco perché è necessario preliminarmente: a) identificare le competenze da promuovere, b) selezionare conoscenze ed abilità necessarie, c) mediare il processo di apprendimento, d) definire le situazioni in cui l'alunno possa dimostrare la sua competenza, in altre parole progettare opportune Unità di apprendimento<sup>1</sup>.

È opinione comune che, una volta scelte le competenze da promuovere, il resto venga da sé in maniera pressoché automatica, ossia - detto con linguaggio tradizionale - che la scelta degli obiettivi didattici determini gli argomenti, il lavoro d'aula e le relative verifiche. È vero invece il contrario: se le fasi di progettazione sub a) e b) sono - dopo aver effettuato un'attenta analisi dei bisogni formativi - relativamente semplici da compiere, le successive fasi, la scelta degli opportuni mediatori didattici e delle prove di verifica coerenti con questi e significative per gli studenti, non sono per nulla scontate.

Nel presente lavoro viene discussa l'efficacia formativa di alcune strategie didattiche attive relative alla fase c) mentre verranno fatte solo alcune riflessioni sulle situazioni in cui le competenze personali possono essere osservate nella fase d) di una Unità di apprendimento (UdA). Nello specifico l'UdA presa in esame si pone l'obiettivo di sviluppare la competenza orientativa.

### **Riferimenti teorici e sperimentali dell'esperienza didattica**

L'occasione per testare l'efficacia delle strategie prescelte è venuta dal progetto di sperimentazione nazionale «Verso il domani. La scuola che orienta» promosso dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, a cui ha preso parte nel corso dell'anno scolastico 2006-07 l'ex-IRRE Veneto. Il progetto prevedeva la somministrazione, prima e dopo lo svolgimento di due Unità di Apprendimento, di questionari elaborati dall'Università Cattolica di Milano; il modello di riferimento ripropone i principi dell'approccio psico-sociale all'orientamento, basato su tre fattori fondamentali: l'individuo, il suo contesto di appartenenza e la società<sup>2</sup>. Questo modello fa riferimento alla persona nella sua globalità e la considera in rapporto non solo a interessi, abilità, motivazioni, caratteristiche personali, ma anche all'insieme di fattori ambientali che influiscono sul suo sviluppo personale e professionale e alle condizioni socio-economiche che rendono possibili e realizzabili i suoi progetti scolastici o lavorativi.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Si vedano nel merito i numerosi interventi di Ermanno Puricelli in questa rivista, in particolare «Nel ore delle Unità di apprendimento», in *Nuova Secondaria*, n. 5, 2007, pp.68-69, nonché il testo di G. Bertagna (*Valutare tutti, valutare ciascuno*) a cui si ispira.

<sup>2</sup> Cfr. M.L. Pombeni, *Il colloquio di orientamento*, Carocci, Roma 1996.

<sup>3</sup> Si veda: C. Casaschi (a cura di), *Verso il domani. Una ricerca sperimentale sull'orientamento a scuola*, Franco Angeli, Milano 2008, pp. 423-429.

I questionari sono stati somministrati alla classe che ha vissuto l'esperienza educativa e ad una classe parallela che ha assunto il ruolo di gruppo di controllo: il confronto fra gli scostamenti nelle risposte date in occasione della prima e della seconda somministrazione nella classe sperimentale rispetto alla classe di controllo, possono fornire alcuni elementi per valutare la bontà delle strategie didattiche adottate ai fini orientativi. È in corso di pubblicazione da parte dell'Agenzia un volume con i risultati di questo progetto a livello nazionale, mentre l'ex-IRRE del Veneto ha in previsione un convegno e la pubblicazione di un volume sulla dimensione regionale della ricerca.

Poiché al momento della restituzione dei profili orientativi individuali agli studenti coinvolti nella sperimentazione si è chiesto di esprimere un giudizio sull'impatto delle strategie didattiche attivate rispetto a interessi, motivazione e autostima personale, si è potuto in qualche modo testare, registrando gli interventi provenienti dalle due classi, l'efficacia delle strategie didattiche utilizzate in relazione all'obiettivo prescelto.

L'approccio pedagogico a cui fa esplicito riferimento il progetto di sperimentazione è - come già detto - quello delle Unità di Apprendimento, così come previsto dal d.lg. 226/06 di attuazione per la secondaria superiore della legge 53/03. Nella classe prescelta, il *team* di docenti coinvolto nel progetto ha individuato un compito unitario in situazione consistente nel somministrare un questionario ad un campione di classi dell'istituto per indagare gli stili di abbigliamento giovanili. Si rinvia alla «matrice di progettazione» (v. scheda) per la progettazione pluridisciplinare dell'UdA, mentre si dà conto nel seguito della microprogettazione che chi scrive ha personalmente gestito rispetto all'Apprendimento unitario (AU): *Essere consapevoli che la scelta dell'abbigliamento è dettata da bisogni di appartenenza e condizionata dai modelli culturali proposti dai media*, oggetto dell'Unità stessa.

### **L'esperienza didattica con riferimento alla disciplina diritto ed economia politica**

A partire dagli obiettivi formativi disciplinari indicati nel compito di apprendimento unitario in situazione (v. sez. 1 sub e della scheda), che sono stati oggetto di specifici quesiti del questionario somministrato, si è voluto indagare sul fenomeno del lavoro, sia come dovere di contribuzione al benessere familiare, sia come fonte di reddito per soddisfare bisogni più o meno superflui. Il potenziale formativo di questo nodo concettuale giuridico ed economico si amplifica enormemente in un territorio che - considerata l'età degli studenti - li vedrà impegnati fin dai primi giorni di giugno nelle attività stagionali legate alla stagione turistica. Inoltre, considerate le buone potenzialità della classe, oltre agli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA) in termini di conoscenze ed abilità segnalati nell'UdA e riferiti alle indicazioni ministeriali per le classi del biennio, si è puntato anche a raggiungere obiettivi formativi relativi ad OSA che solitamente vengono affrontati durante il triennio, riguardanti i nodi concettuali della disoccupazione e del mercato del lavoro nelle loro dimensioni economica, giuridica, statistica e sociale e le loro relazioni con i principali aggregati macroeconomici sia nel breve che nel lungo periodo.

Dopo aver analizzato assieme agli studenti i risultati del questionario, in relazione alle domande dell'area giuridico-economica, si sono organizzati sei gruppi di studio per approfondire la tematica del mercato del lavoro, strutturandoli in ruoli e relativi compiti e definendo i tempi di lavoro, anche extrascolastici.

I gruppi di studio hanno prodotto cartelloni e relazioni ed esposto alla classe i risultati della loro ricerca. Questa fase del lavoro è stata valutata con una scheda di rilevazione

compilata da ciascun gruppo, con un voto risultante dalla media fra la valutazione del docente e quella dei gruppi che hanno assistito alle presentazioni. L'approccio cooperativistico prevede anche verifiche individuali basate su quesiti proposti dai gruppi stessi: purtroppo le due ore settimanali previste dall'orario curricolare della disciplina non permettono la continuità di lavoro necessaria per non perdere il filo del discorso (l'attività è durata complessivamente un mese e mezzo), perciò si è optato per verifiche individuali basate principalmente sul libro di testo ma che hanno cercato, attraverso interrogazioni orali mirate, di valorizzare soprattutto l'argomento approfondito da ciascun gruppo.

**Dopo una schematica presentazione da parte del docente** delle condizioni macroeconomiche che generano disoccupazione, i gruppi di lavoro hanno impiegato due settimane e mezzo per la ricerca, una prima lettura e selezione dei materiali, la successiva analisi e predisposizione della scaletta, ed infine la preparazione dei cartelloni. Le presentazioni hanno impegnato una settimana (in pratica due ore da 50' ciascuna) e hanno riguardato i seguenti argomenti:

- a) definizioni di disoccupazione;
- b) elaborazione dell'indagine statistica con riferimento alla non forza lavoro (casalinghe, pensionati);
- c) mercato del lavoro e condizione femminile;
- d) condizioni macroeconomiche della disoccupazione di breve periodo;
- e) rapporto fra produttività del lavoro, salario reale e disoccupazione di lungo periodo.

A conclusione, in plenaria, dopo la restituzione delle valutazioni di ciascun gruppo, abbiamo proceduto alla valutazione complessiva dell'esperienza di apprendimento cooperativo: in quel contesto è sorta l'esigenza di indagare ulteriormente alcuni aspetti del mercato del lavoro locale per tentare di spiegare alcune apparenti contraddizioni fra i dati nazionali e locali sulla forza lavoro e la disoccupazione. A questo proposito abbiamo condotto una mini indagine fra i componenti della classe sulla non forza lavoro (casalinghe, pensionati) con valutazione dei risultati ottenuti in confronto a quelli del questionario a livello di Istituto e ai dati ufficiali Istat.

### **Osservazioni sulla fase di controllo degli apprendimenti**

Come si evince dalla narrazione dell'azione didattica, si è cercato di perseguire gli obiettivi formativi disciplinari, non mancando mai di sottolineare la necessità di interpretare i dati statistici alla luce dei criteri di indagine stabiliti. Questo sforzo, assieme al metodo cooperativistico con cui si è organizzato il lavoro, è parso particolarmente in linea con una serie di obiettivi quali relazionarsi, cooperare e collaborare con gli altri, riflettere sulla propria identità, impiegare abilità e competenze in modo consapevole e creativo, riflettere sui contenuti raccolti

Come abbiamo già osservato, riguardo agli Obiettivi Formativi pluridisciplinari dell'UdA e alla loro declinazione in conoscenze ed abilità, è mancata la valutazione collegiale delle rilevazioni compiute da ciascun docente: il problema sarebbe risolvibile, almeno dal punto di vista teorico, assegnando a ciascun obiettivo almeno uno degli *items* previsti dalle prove di verifica e formulando opportuni descrittori per alcuni livelli di competenza.

Tuttavia, se per le competenze disciplinari o professionali esistono quadri di riferimento sufficientemente precisi, per la valutazione delle cosiddette competenze trasversali non esistono chiari indirizzi normativi né tecniche di rilevazione universalmente accettate.

In altre parole, dopo la condivisione dello sforzo di enunciazione di tali obiettivi nell'ambito del team docenti, quali concrete possibilità esistono per condividere anche la valutazione del loro raggiungimento da parte degli studenti?

Ed ancora, cosa si può realmente dire riguardo all'efficacia di certe strategie didattiche piuttosto di altre nella promozione della motivazione, della capacità di auto-orientarsi ed in generale di "un miglioramento nell'elaborazione cognitiva"?

Una modalità che ho adoperato è stata quella di rivolgere direttamente ai destinatari dell'azione educativa alcune domande con un breve questionario: le risposte sono però di difficile interpretazione, anche perché - oltre al ritardo nella somministrazione - non è detto che esse registrino ciò che gli studenti effettivamente pensano.

In conclusione affidarsi ad un modello che fa riferimento alla persona nella sua globalità per l'analisi del profilo orientativo individuale è condizione necessaria ma non sufficiente per garantire la significatività di un progetto di sperimentazione didattica; altro presupposto fondamentale è la critica della mentalità funzionalista oggi molto diffusa che porta ad una concezione utilitaristica dell'educazione «... spesso strettamente correlata e commisurata alla sua efficacia pratica e alla sua spendibilità sociale»<sup>4</sup>; infine requisito indispensabile affinché una Unità di Apprendimento aiuti gli studenti a scoprire le proprie capacità per trasformarle in reali competenze culturali e di vita è che i protagonisti dell'azione educativa, i docenti, mantengano costantemente una forte motivazione al lavoro ed un alto profilo professionale e valoriale.

*L'autore ringrazia i colleghi Lucia Presotto, Rosa Diotto, Viviana Brunello, Orsola Catasso, Raffaele Lauriola per la collaborazione nella revisione dell'articolo.*

*Antonio Gasperi  
ITIS «L. B. Alberti» - S. Donà di Piave (VE)*

---

<sup>4</sup> Citato da Giorgio Chiosso, «Virtù civiche e formazione del carattere», in *Nuova Secondaria*, n. 4, 2007, p. 26.